

PROGETTO MOSTRA/EVENTO

CACTUS FILMPRODUZIONI LACENO D'ORO CIRCOLO IMMAGINAZIONE



LA FILM di ELVIRA

Elvira Coda Notari, la prima regista donna del cinema italiano
(1875-1946)

IL RACCONTO DEL REGISTA MARIO FRANCO

'A SANTANOTTE

DORA FILM - NAPOLI

dramma popolare pas-
sionale di Elvira Notari
ispirato dalla popolare
canzone.

DORA FILM

"LA FILM di ELVIRA"

Elvira Coda Notari, la prima regista donna del cinema italiano
(Salerno 1875 - Cava dei Tirreni 1946)

Un evento prodotto e curato dalla Cactus filmproduzioni
in collaborazione con il regista Mario Franco, lo storico Paolo Speranza,
il "Circolo Immaginazione" e il Festival Internazionale del Cinema Laceno d'Oro



Maria Elvira Giuseppa Coda nasce il 13 febbraio 1875 a Salerno in corso Garibaldi n° 50, da padre Diego Coda di Cava dei Tirreni (Sa), e madre Agnese Vignes di Salerno. Agli inizi del '900, all'età di venticinque anni, Elvira si trasferisce con la famiglia a Napoli dove incontra il pittore e fotografo Nicola Notari, che sposa il 25 agosto 1902. Nasce il primogenito Eduardo, che sarà presente fin dalla più tenera età in quasi tutti i films, dai cortometraggi ai lungometraggi, come protagonista e co-protagonista della Dora films, la casa di produzione dei Notari, con il nome d'arte di "Gennariello" (guaglione 'e core).

LA STORIA



Dramma passionale di
ELVIRA NOTARI creato
sulla canzone di LIBERO
BOVIO.



Elvira Coda Notari è riconosciuta tra le pioniere del cinema italiano e antesignana del neorealismo. Nella storia del cinema avrebbe dovuto occupare un posto di rilievo, ma così non è, considerando che la produzione cinematografica napoletana in quel periodo è concorrenziale solo a quella di Torino, la città dove nasce il film "paleo-kolossal". A Napoli si sviluppa invece un tipo di cinema molto legato alla cultura popolare, un cinema che non cerca i propri modelli lontano dalla cultura della città, un tipo di cinema che è subito capace di riflettere fenomeni di grande attrattiva popolare, come appunto la produzione canora dialettale, e riesce a rielaborare questo patrimonio culturale. *"Elvira Notari, in effetti, contrariamente a quanto risulta da molte fonti storiche del tutto disinformate, diresse tutti i film della nostra produzione, dal primo all'ultimo, compresi dunque i lungometraggi che erano oltre sessanta. Non solo, ma era anche l'autrice dei soggetti originali o degli adattamenti; in genere si trattava di storie che si ispiravano a canzoni napoletane in voga allora, ma era sempre lei la vera autrice della trama".* (Eduardo Notari)

LA STORIA





LA STORIA

Le prime proiezioni, "augurali e arrivederci", datate intorno al 1906 e tutte colorate a mano fotogramma per fotogramma, cosa strabiliante per il pubblico di allora, erano composte da brevi scenette ambientate soprattutto in esterno, che venivano proiettate in sale improvvisate a Napoli ed anche in provincia, e brevi documentari relativi a particolari episodi di cronaca o anche di genere cartolinesco che lo stesso Nicola Notari proiettava in una saletta che aveva allestito a San Giovanni a Teduccio. Segue agli "Arrivederci" un'ampia produzione di lungometraggi e cortometraggi, attraverso i quali Elvira manifestò tutto il suo estro. Il fatto di cronaca eclatante, la canzone più canticchiata del momento, il romanzo d'appendice più seguito rappresentano il prologo per la costruzione di una nuova trama da proporre al pubblico. *"Un'altra caratteristica era la musica che accompagnava il film. Noi fummo i primi a mettere un cantante sotto lo schermo che si sincronizzava con le immagini."* (Eduardo Notari)





Tra il 1913 e il 1928 la Films Dora produce circa sessanta lungometraggi e più di cento cortometraggi, quasi tutti di grande successo. Con l'avvento del Fascismo, la Films Dora è messa a dura prova dalla censura e tenuta a margine dal mondo del cinema, che va accentrando a Roma, fino a provocarne il fallimento. Anche gli storici del cinema muto dell'epoca non le rendono i dovuti onori, relegando la sua opera a poche righe approssimative.

Negli anni trenta la Dora film chiude i battenti dopo sei anni di richiami, di tagli e di rifacimenti imposti dal regime fascista che nel 1928 con una circolare della commissione di censura afferma senza mezzi termini " ...considerato che siffatti film a base di posteggiatori, pezzenti, scugnizzi, di vicoli sporchi, di stracci e di gente dedita al dolce far niente, sono una calunnia per una popolazione che pur lavora e cerca di elevarsi nel tono di vita sociale e materiale che il regime imprime al paese; considerato peraltro che siffatti film sono eseguiti con criteri privi di qualsivoglia senso artistico, indegni della bellezza che la natura ha prodigato alla terra di Napoli, è stato deciso di negarLe, in via di massima, l'approvazione dei film che persistono su circostanze che offendono la dignità di Napoli e l'intera regione." Parole infuocate e ingiuste, che stroncano la resistenza della famiglia Notari: l'avversione del fascismo li obbliga a liquidare la società. Negli ultimi anni Elvira si dedica alla scuola di arte cinematografica, da lei costituita, nella formazione di giovani attori.

Durante la guerra si ritira nella città di Cava dè Tirreni, in provincia di Salerno. *"Mia madre si rifugiò agli inizi degli anni '30 in provincia di Salerno a Cava dè Tirreni, al numero 5 di via G. Bassi, la stessa casa presso la quale era cresciuto il padre prima di intraprendere nuove strade e dove domiciliava lo zio parroco Don Pasquale Coda". (Eduardo Notari)*

Elvira Notari muore a Cava dè Tirreni il 17 giugno del 1946. Sui suoi film, così come su molta produzione degli anni del muto, cade il silenzio.

LA STORIA

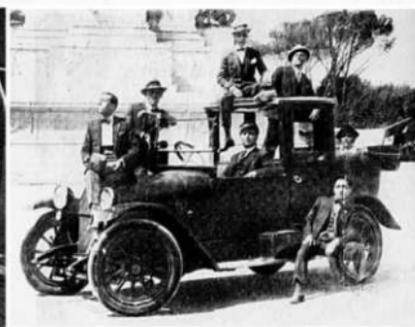




FILMS DORA - N. NOTARI

NAPOLI - Via Parma, 33 - NAPOLI

40 Soggetti **40**
di Arrivederci e Buona Sera



fino a m. 20
accuratamente miniatte
ato del 10 OIO

*l e per fine di spettacolo
si eseguiscano films a sog-
EZZI DA CONVENIRSI.
to dei Cinematografi al
a carico del richiedente.*

pellicole KODAK

TITOLI

Il Fotografo, m. 12, comica - L'arrivederci del Polletto, m. 6, fantastica - Il chiar di luna, m. 4, seria - Il Girasole, m. 6, fantastica - Alla Luigi XIV, m. 6, galante - Il ventaglio meraviglioso, m. 16, galante - Al 'Impero, m. 3, aristocratica - Il telefono dei bambini, m. 6, dal vero - Il saluto della bersagliera, m. 6, dal vero - Il coscritto, m. 10 comica - La maschera napoletana, m. 20, per finale - Il saluto con la mano, m. 3, eccentrica.

Diciture: Arrivederci e Grazie - Domani nuovo spettacolo - Vietato fumare - Fine - ecc. ecc.

Le Cinematografie fatte espressamente danno incassi enormi



Il progetto "La film di Elvira" si basa interamente sulla testimonianza e la ricerca del regista Mario Franco, autore del libro "Il mare, la luna, i coltelli", scritto insieme allo storico Stefano Masi (pubblicato da Tullio Pironti Editore - 1988) e dalla sua unica e interessante trasmissione televisiva dedicata al cinema muto partenopeo dal titolo "Guagliò, ciak si gira!" (Rai 3 Napoli - 1979). Grazie al regista Mario Franco, Elvira Coda Notari riprende vita per la puntuale e appassionata ricerca e soprattutto per il fortunato incontro del regista con Eduardo Notari, detto "Gennariello", principale attore dei film di Elvira Notari, sua madre.

STABILIMENTO per la manifattura Cinematografica

IL PROGETTO

accompagnato da
Canto e Musica

*coll'uscita Franco Masi
con il libro Guagliò, ciak si gira!
di Mario Franco
(Gennariello)*

MAR

ce sta na fenesta...

METRI 1000 - IN 3 PARTI

Se lei è affascinato dal film Guagliò, ciak si gira! - Fotografia, Super8, muto

15



La Cactus filmproduzioni in collaborazione con il festival internazionale di cinema Laceno d'Oro e il Circolo Immaginazione, Vi propone l'evento "La film di Elvira" composto da una esposizione di pannelli che raccontano la storia di una illustre donna salernitana, napoletana di adozione, di chiara fama italiana e internazionale. Pannelli ricchi di immagini fotografiche, fotogrammi dei film e documenti tratti dall'archivio della Cineteca di Bologna e dalla Cineteca Nazionale, notizie storiche e testimonianze tratte dal libro "Il mare, la luna, i coltelli" e dai testi raccolti in tutti questi anni di ricerche, con all'interno dell'allestimento postazioni video composte da reperti filmati sul cinema muto partenopeo, dall'intervista al regista Mario Franco e dalla trasmissione "Guagliò, ciak si gira!". L'evento "La film di Elvira" comprende una tavola rotonda con registi e studiosi, tre serate dedicate alla proiezione dei tre lungometraggi sopravvissuti - "Fantasia 'e surdato" (1927), "E' piccerella" (1921), "A santanotte" (1922), sonorizzati dal vivo.

DORA FILM Presenta

IL PROGETTO



Scuola d'arte cinema
IN TEATRO DI POS
DORA F
Via Leonardo di Capua, 15 (O
NAPOLI
Telefono: 39-2



matografica
POSA
FILM
5 (Ottocelli)
I
-24

14th ST. THEATRE 14th St. & 6th Ave.

ONE WEEK

From MONDAY, SEPT. 1st, to SUNDAY, SEPT. 7th 1924

Una produzione: Cactus filmproduzioni
in collaborazione con il festival internazionale di cinema
Laceno d'Oro e il Circolo Immaginazione
Curata da: Licio Esposito e Paola Vacca,
con la collaborazione del regista Mario Franco
e dello storico Paolo Speranza
Organizzazione: Associazione "Circolo Immaginazione"
Allestimento: Salvatore Gatto e Mario Barbato
Concept grafico: Unatandemartalicio

RA FILM presents

DROGHER'S HEAD

SEQUEL OF

The Feast and The Law



La film di Elvira



L'ALLESTIMENTO

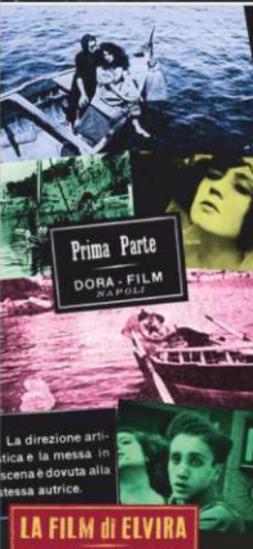




Sonorizzazioni live dei film
 "A santanotte" e "E' piccerella"
 dei compositori Rocco De Rosa e Giosi Cincotti
 nell'ambito del Festival Internazionale
 del cinema Laceno d'Oro - Avellino 2014.



Foto: Mario Franco - Archivio: Eduardo Notari



Prima Parte
DORA IL FILM NAPOLETANO

La direzione artistica e la messa in scena è dovuta alla stessa autrice.

LA FILM di ELVIRA

DORA IL FILM NAPOLETANO, il primo capitolo della serie DORA (1975-1980)
IL RACCONTO DEL REGISTA MARIO FRANCO



La Cactus filmproduttori racconta la storia di Elvira Coda Notari tramite la testimonianza del regista Mario Franco, che, con la sua trasmissione "Giugli, tiak si gra!" (Rai - 1979) e il suo libro "Il mare, la luna, i coteelli" (Tullio Perini editore - 1988) scritto insieme allo studioso Stefano Marsi, restituisce dignità alla figura della Notari per la puntuale e appassionata ricerca e per il fondamentale incontro del regista con Eduardo Notari, detto "Gennariello", principale attore dei film di Elvira, sua madre. La Cactus film mette in mostra, grazie al Festival del Cinema Lacedone d'Orò, la storia di una illustre donna salernitana napoletana di adozione, pioniera del cinema muto italiano. L'esposizione, ricca di immagini, di notizie storiche, di reperti filmati e della proiezione dei tre lungometraggi sopravvissuti - "E picciarella", "A sarranotte" e "Fantasia le sudate" - sonorizzati dal vivo - vuole essere l'inizio di un percorso dedicato alla famiglia Notari, con l'imprescindibile apporto del regista Mario Franco e di Paolo Speranza, appassionato ricercatore ed attento storico del cinema, entrambi punti di riferimento importanti per il nostro progetto. "La film di Elvira" è un viaggio, raccontato soprattutto dalla bellezza delle tante immagini del cinema muto napoletano, non per forza collocata con rigore cronologico, ma

sparsi anche un po' alla rinfusa, come ad aprire un cassetto di ricordi che suscita emozioni, curiosità, passione...
Quando nel 1975, sull'ondata del rinnovato interesse per il "cinema popolare", cominciai a interessarmi del cinema napoletano delle origini, mi coprono alcune locandine (bellissime quelle di "A Marechiaro ce sta na fenestra" della Films Dora) dove il film veniva annunciato provvisto di Cartello e Musica. Nel 1976 tentai una ricostruzione filologicamente corretta della modalità di proiezione di questi film. Mi aiutarono un vecchio musicista, Luigi Perfetti, che quindiciore, aveva suonato sotto i film mudi ed Eduardo Notari, il mitico Gennariello, figlio di Elvira e Nicola Notari, fondatori della Films Dora, pionieri del cinema a Napoli. L'incontro con Eduardo, che gestiva una piccola agenzia cinematografica a Roma, in Via Palestro, avvenne semplicemente. Da molti anni sul cinema muto napoletano era calato un velo d'oblio che si era esteso anche alla storiografia ufficiale. Neanche il fatto che sua madre, Elvira Notari, era stata la prima donna regista in Italia, aveva suscitato grande curiosità. Eduardo fatalisticamente, com'è nell'animo di molti napoletani, aveva accettato fobico come un destino inevitabile.



LA FILM di ELVIRA

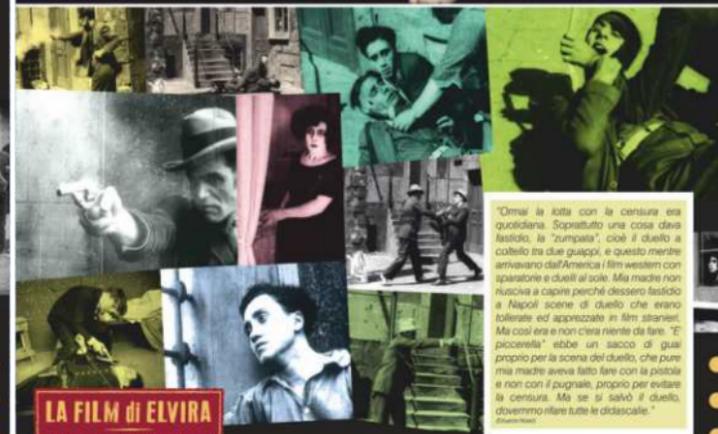
DORA IL FILM NAPOLETANO, il primo capitolo della serie DORA (1975-1980)
IL RACCONTO DEL REGISTA MARIO FRANCO



Eduardo Notari sorride: nello studio del suo ufficio, dove non c'è altra memoria del cinema muto, dietro la sua scrivania tregogna un manifesto a sei fogli a colori di "A Marechiaro ce sta na fenestra". È il film al quale si sente più legato, è il film preferito da sua madre, che ne diresse un "remake" dieci anni dopo. Eduardo ne anticipa le realizzazioni al 1913 e ne parla come del primo film che adottò l'uso di mettere un tenore sotto lo schermo, che al momento opportuno cantava perfettamente in sincrono con le immagini proiettate.
elementi. Talvolta un gruppo di attori, posti ai margini dello schermo, leggevano con il megafono le didascalie man mano che apparivano sullo schermo. Il silenzio faceva davvero paura. Nonostante il cinema sia ancora muto, negli anni '20 fiorisce a Napoli un tipo di produzione strettamente legato al repertorio canoro tradizionale napoletano, un repertorio praticamente stemmiato, sancito da firme di grande prestigio, come quelle di Libero Bovio o di Salvatore Di Giacomo, Murolo, E. A. Mario, C. A. Bixio. Del resto la canzone napoletana ha appena trovato tra la fine degli anni '10 ed il principio degli anni '20 una sua originale forma di drammatizzazione, la sceneggiata, spettacolo popolare particolarissimo, dai volenti contenuti passionali. La sceneggiata nel giro di pochi anni ha sviluppato un suo pubblico, un pubblico di quartiere, popolare, ultracopulare, affezionato, che non si lascia adescare troppo facilmente dal richiamo delle star d'oltreregione, le quali rappresentano un altro tipo di vita, un mondo moralmente lontanissimo rispetto a quello della cultura popolare napoletana, ancora imbevuta di una sua particolare religiosità pagana, di un discreto ma ferreo senso della tradizione.

Il primo (e forse il maggiore) equivoco sta proprio nel presunto "mutismo" del cinema muto, che in realtà non fu sempre e totalmente privo di ogni corredo sonoro. Il problema di antiche proiezioni con un appropriato sottofondo sonoro fu affrontato quasi subito dai pionieri del cinema. Essi lo risolsero approssimativamente, con i soli strumenti che avevano a disposizione, cioè l'ingegno e la fantasia. Usarono metodi assai semplici, ancora pre-tecnologici: un pianista sotto lo schermo, un primitivo gramofono, gracchiarie e insudbie, unorchestrino, un cantante (o due) in sala, una vera orchestrina di decine di

in progetto: Cactus filmproduttori e Festival Internazionale del Cinema Lacedone d'Orò con il patrocinio di Mario Franco, della Fondazione Cineteca di Bologna e Fondazione Centro Spettacolo e Cinematografia - Cineteca Nazionale



LA FILM di ELVIRA

DORA IL FILM NAPOLETANO, il primo capitolo della serie DORA (1975-1980)
IL RACCONTO DEL REGISTA MARIO FRANCO

"Ormai la lotta con la censura era quotidiana. Soprattutto una cosa dava fastidio, la "zumpata", cioè il duello a coltello tra due guappi, e questo mentre arrivavano dall'America i film western con sparatorie e duelli ai soliti. Ma madre non riusciva a capire perché dessero fastidio a Napoli scene di duello che erano tollerate ed apprezzate in film stranieri. Ma così era e non c'era niente da fare. "E picciarella" ebbe un sacco di gas proprio per la scena del duello, che pure mia madre aveva fatto fare con la pistola e non con il pugnale, proprio per evitare la censura. Ma se si salvò il duello, dovremmo rifare tutte le didascalie."
Eduardo

in progetto: Cactus filmproduttori e Festival Internazionale del Cinema Lacedone d'Orò con il patrocinio di Mario Franco, della Fondazione Cineteca di Bologna e Fondazione Centro Spettacolo e Cinematografia - Cineteca Nazionale

in progetto: Cactus filmproduttori e Festival Internazionale del Cinema Lacedone d'Orò con il patrocinio di Mario Franco, della Fondazione Cineteca di Bologna e Fondazione Centro Spettacolo e Cinematografia - Cineteca Nazionale

"La film di Elvira"

Elvira Coda Notari, la prima regista donna del cinema italiano (1875 - 1946)

Elvira Coda Notari, pioniera del cinema muto italiano fu produttrice, regista, sceneggiatrice e geniale imprenditrice della Films Dora, assieme al marito Nicola e al figlio Eduardo Notari.

La Cactus filmproduzioni da più anni è impegnata al recupero di materiali filmati, documenti, testimonianze, da impiegare nel suo prossimo progetto filmico, un documentario dedicato alla memoria della regista salernitana, coinvolgendo studiosi, attori e maestranze tutte campane. Un progetto già in fase di realizzazione e che, grazie al Festival cinematografico Lacedo d'Oro, crea un primo appuntamento con una mostra sulla regista, occasione di riflessione e di approfondimento, in linea con l'esperienza del precedente progetto film e mostra itinerante "Munnizza" dedicati a Peppino Impastato e a sua madre Felicia, prodotti dalla cactus e dall'associazione "Libera, nomi e numeri contro le mafie" di don Luigi Ciotti. Tra il 1913 e il 1928 la Films Dora produsse circa sessanta lungometraggi e più di cento cortometraggi, quasi tutti di grande successo. Con l'avvento del Fascismo, la Films Dora sarà messa a dura prova dalla censura e tenuta a margine dal mondo del cinema, che va accentrando a Roma, fino a provocarne il fallimento. Anche gli storici del cinema muto non le rendono i dovuti onori, relegando la sua opera in poche righe approssimative, sicuramente in parte perché è scarsissima la documentazione e tre sono i soli lungometraggi sopravvissuti al tempo e all'incendio: "E' piccerella", "Grazie a Mario Franco, autore del libro "Il mare, la luna, i coltelli", scritto insieme allo storico Stefano Masi (pubblicato da Tullio Perini Editore - 1988) e della trasmissione "Guagliò, ciak si gira!" (1979). Elvira Notari riprende vita per la puntuale e appassionata ricerca e per il fortunato incontro del regista con Eduardo, detto "Gennariello", principale attore del film di Elvira Notari, sua madre.



La Cactus filmproduzioni mette in mostra, in occasione del Festival del Cinema Lacedo d'Oro, la storia di una illustre donna salernitana, napoletana di adozione, di chiara fama italiana e internazionale. Venti pannelli ricchi di immagini e di notizie storiche, un'installazione video composta da reperti filmati, dall'intervista al regista Mario Franco e dalla trasmissione "Guagliò, ciak si gira!". Nelle dieci serate di esposizione è prevista la proiezione dei tre lungometraggi sopravvissuti: "Fantasia e surdato", "E' piccerella" e "A santantone", sonorizzati dal vivo dai compositori Giosi Cincotti e Rocco De Rosa.



25 agosto ore 19.00 proiezione del film "Fantasia e surdato" (di Elvira Notari - 1927)
24 agosto ore 22.30 proiezione del film "E' piccerella" (di Elvira Notari - 1921) con la sonorizzazione dal vivo del musicista Giosi Cincotti
23 agosto ore 22.30 proiezione del film "A santantone" (di Elvira Notari - 1922) con la sonorizzazione dal vivo del musicista Rocco De Rosa.

Avellino. Elvira Notari, la regista scomoda che fece infuriare il Duce

MINIMO MASTRANGELO
AVELLINO

Dopo un'instaurazione a lavorare nel cinema nel 1913, e fino al 1928, Elvira Coda Notari e suo marito, il fotografo e pittore Nicola Notari, girarono tra Napoli, i comuni vesuviani e Avellino - con la loro casa di produzione, Dora Film - oltre un centinaio di opere tra cortometraggi e lungometraggi. Pochi Dora Film restò la sua attività, a causa della quasi totale stabilizzazione dell'industria cinematografica a Roma e della censura: il regime fascista rivoltò i lavori del Notari su molti sostanzialmente degradati e malvisti, diffamati per il buon nome del Paese.



CINEASTA. Elvira Coda Notari

Il ridomante Licio Esposito e Mario Franco (già autore, insieme allo storico del cinema Stefano Masi, del saggio "Elvira, la prima regista donna del cinema italiano. A lei Paola Vacca e

L'esposizione, che vuole dare una giusta ricollocazione nella storia del nostro cinema al nome della Notari troppo presto dimenticata, segue i momenti salienti di una carriera che portò a coltello tra due gruppi - sostenuti da un'intervista il figlio Eduardo, che ha sempre testato nei film del genitore la parte del piccolo Gennariello: «Mia madre fu una donna eccezionale. Prece la fortuna e la felicità di mio padre ed io mi nutro». Nacque e crebbe per l'accolimento del fascismo contro la Dora Film. La Notari abbandonò il cinema agli inizi degli anni Trenta e si ritirò a Casa de' Turchi, dove morì nel 1946.

grete e di vastissima cultura, dal carattere energico che si scontrò con il suo ministro fascio. Elvira Notari veniva chiamata dai suoi nemici "la carabiniere", ma era al contempo generosa e «capace di dolcezza squisita». Dichiarò in un'intervista il figlio Eduardo, che ha sempre testato nei film del genitore la parte del piccolo Gennariello: «Mia madre fu una donna eccezionale. Prece la fortuna e la felicità di mio padre ed io mi nutro». Nacque e crebbe per l'accolimento del fascismo contro la Dora Film. La Notari abbandonò il cinema agli inizi degli anni Trenta e si ritirò a Casa de' Turchi, dove morì nel 1946.

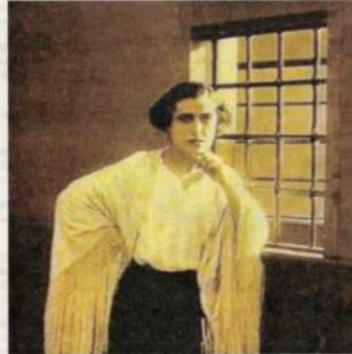
La FILMA DI ELVIRA
Prima 15 ottobre

Il "cinema perduto" di Elvira Coda Notari al festival di Pasolini

Fu la prima regista della storia, nacque a Salerno e visse a Napoli. Il "Lacedo d'Oro" le dedica una mostra visibile fino al 31 agosto

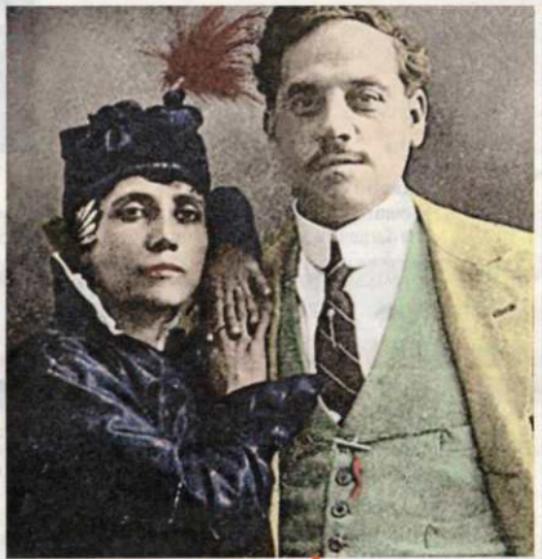
ILARIA URBANI

Gli alberi del cinematografo s'intrecciano con la storia di Napoli. Ai tempi del cinema muto, la città brillava di luce propria. Protagonista di questa rivoluzione ai primi del Novecento fu una donna, prima regista italiana, soprannominata "la generale". Elvira Coda Notari, nata a Salerno nel 1875 e trasferita a Napoli a 27 anni. Iniziò come modista e diresse ben sessanta film e cento tra documentari e corti con la sua casa di produzione, Dora Film. Fortunato esempio di impresa riuscita in



Diressero 60 film, ne sono sopravvissuti soltanto tre. Con lei lavorò anche Francesca Bertini

epocadici in età giolittiana, la società ebbe sede anche a New York: forte era l'interesse degli emigranti per i film di Elvira, ispirati a romanzi d'apprendistato di autori come Mastrivani, e canzoni, poesie e sceneggiature, da Bovio a Di Giacomo. Solo tre i film sopravvissuti fino ai giorni nostri. Al cinema perduto della Notari è dedicata una retrospettiva al "Lacedo d'Oro", festival nato nel 1959 nel segno di Pasolini



la mostra dedicata alla pioniera del cinema muto, con una tavola rotonda guidata da Paolo Speranza. L'esposizione, visitabile fino al 31 agosto, si compone di venti pannelli di immagini e testi che ripercorrono la vita dell'antesignana del neorealismo, intervallati da un'installazione video con reperti filmati, un'intervista al regista Mario Franco e la sua trasmissione Rai "Guagliò, ciak si gira!". Domani alle 19 sarà proiettato il film "Fantasia e surdato" del 1927. Domenica alle 22.30 invece "E' piccerella" del 1921: tra i primi melodrammi moderni ispirato all'omonima canzone di Bovio e Valente, sarà sonorizzato dal vivo dal pianista Giosi Cincotti. Hoc

REGISTA
Sopra, Elvira Notari con il marito Nicola. A sinistra, Francesca Bertini in "Assunta Spina" e alla pagina di "A Malacrotte"

te: Elvira senza dubbi preferì al mondo scintillante del divo la macchina da presa. Napoli era il cuore di questa rivoluzione al femminile, che vide protagoniste anche Francesca Bertini: la femme fatale nel 1915 si "umanizzò" per il capolavoro "Assunta Spina" e decise di dirigere il film con il sociale Gustavo Serena. Napoli era una capitale del cinema: oltre alla Dora, nacque la Partenope Film con sede al Vomero, la Caesar Film del napoletano Giuseppe Barattolo ed era sempre partenopeo Gustavo Lombardo, fondatore del colosso Titanus. La Notari, che guidò questo fermento per decenni è stata dimenticata. «L'abbiamo riscoperta alla Festa dell'Unità

CINEMA

Il "Laceno d'oro" premia il cinese Jia Zhang-Ke

AVELLINO

Sarà la proiezione de "Il tocco del peccato" (A touch of sin) di Jia Zhang-Ke ad inaugurare, questa sera alle 20.30 nell'Arena Eliseo di piazza Dei Debbio ad Avellino, l'edizione numero 39 del Festival Internazionale del Cinema Laceno d'oro. Un'edizione importante, quella che si apre oggi con la consegna del Premio "Camillo Marino" alla carriera al regista cinese

Elvira Notari, la prima donna regista italiana e una delle prime del panorama dei grandi eventi regionali. Complessivamente il festival ospiterà, in 19 giorni, oltre 40 proiezioni, 9 performances musicali, oltre 30 incontri con autori e attori. 2 mostre, 3 anteprime di cui due internazionali, un concorso di cortometraggi, un workshop di sceneggiatura e regia.

Tutto in 3 Comuni (Avellino, Arripalda e Mercogliano) utilizzato ben 11 location diverse. Numeri importanti che definiscono un programma impegnativo costruito rivolendo lo sguardo sia alla nostra storia passata e recente, sia al futuro del cinema. Il Premio "Camillo Marino" alla carriera va quest'anno al cinese Zhang-Ke, definito da "The New Yorker" uno dei migliori e più importanti registi al mondo (Leone d'Oro

a Venezia nel 2006 e premiato a Cannes nel 2013). Un autore fondamentale, capace di mettere a nudo la Cina contemporanea, evidenziando i limiti e le contraddizioni del Paese che condiziona con la sua economia i destini dell'intera umanità.

È il festival ospiterà anche un importante progetto tutto salernitano firmato dal regista Licio Esposito che qui porterà la mostra dedicata alla salernitana ad Elvira Notari, la prima donna regista italiana e una delle prime del panorama dei grandi eventi regionali. All'inaugurazione della mostra: "Il cinema dimenticato di Elvira Notari" prevista per il 22 seguirà una tavola rotonda a cura di Paolo Speranza. Seguirà poi la proiezione di tre film della Notari sonorizzati in diretta (23, 24 e 25 agosto). La mostra è propeudica ad un progetto intrapreso dalla Cactus film e dedicato alla regista che potrà alla realizzazione di un documentario. Esposito presenterà anche "Addivani" (26 agosto), tratto da un testo ironico e allo stesso tempo poetico di Giuseppe Roy.

«L'edizione 2014 del Laceno d'Oro è davvero un grande evento - spiega Antonio Spagnuolo, direttore artistico della manifestazione - perché ospita tanti giovani autori che sono

Il personaggio

Insieme al marito Nicola di professione fotografo fondò nel 1913 la casa di produzione "Dora film"

Elvira Coda Notari
la prima regista
del cinema italiano

L'omaggio
a un'impresa
tutta
al femminile
in una mostra
all'ex carcere
Borbónico
di Avellino

di NINO MASTRANGELO

Da quando iniziarono a essere nel cinema nel 1913 e fino al 1928, Elvira Coda Notari e suo marito, il fotografo e regista Nicola Notari, girarono una ventata di opere tra cortometraggi e lungometraggi. Poi la Dora Film cessò la sua produzione attiva per la quasi totale stabilizzazione dell'industria cinematografica a Roma e a causa della oscura impresa del regista fascista di quale cinema i lavori della Notari, su media socialmente degradate e inutilizzate, difficilmente per il bene delle del Paese. Nata a Salerno nel 1875, Elvira Notari è da considerarsi la prima regista donna nella storia del cinema italiano, a lei Dora Film vide nascere Licio Esposito e Mario Pironti. La sua casa, insieme al



Sopra Elvira Coda Notari e il marito Nicola nell'immagine del manifesto della mostra da ieri al Festival Internazionale del Cinema "Laceno d'Oro". A destra un fermo immagine di uno dei film della Notari. Le pellicole venivano colorate a mano



Quel cinema al femminile di Elvira Notari

Il festival Laceno d'Oro celebra la regista salernitana con una mostra prodotta dalla Cactus Film e tre proiezioni

di Carlo Pecoraro
SALERNO

Il tempo in cui il cinema era femminile, cioè quando il film era ancora "la film", la salernitana Elvira Coda Notari (Salerno 1875 - Cava de' Tirreni 1946) impose il suo marchio di fabbrica, la Dora Film, diventando la prima cineasta italiana producendo più di sessanta lungometraggi e corti tra il 1913 e il 1928. Fu sceneggiatrice e geniale imprenditrice, as-

sieme al marito Nicola e al figlio Eduardo Notari suo attore feticcio. Ora la sua storia e il suo talento saranno ricordati al Festival cinematografico Laceno d'Oro. A farlo è la Cactus film produzioni di Licio Esposito e Paola Vacca che da anni è impegnata al recupero di materiali filmati, documenti, testimonianze, da impiegare nel suo prossimo progetto filmico, un documentario dedicato alla memoria della regista, coinvolgendo studiosi, attori e ma-

stranze tutte campane. Un progetto che, in fase di realizzazione e che, grazie al Festival avellinese, crea un primo appuntamento con una mostra sulla regista, occasione di riflessione e di approfondimento, in linea con l'esperienza del precedente progetto film e mostra itinerante dedicato a Peppino Impastato, "Munnizza". In mostra venti pannelli ricchi di immagini e di notizie storiche, un'installazione video composta da reperti filmati, dall'inter-

vista al regista Mario Franco e dalla trasmissione "Guagliò, ciak si gira". Nelle dieci serate di esposizione è prevista la proiezione dei tre lungometraggi sopravvissuti - "Fantasia" e "surdato" (questa sera - ore 19), "E' piccerella" (domani 22.30), "A santanotte" (venerdì 22.30), sonorizzati dal vivo dai compositori Giosi Ciccotti e Rocco De Rosa.

Il declino della Films Dora e di Elvira Notari coincide con l'avvento del fascismo. Quan-

do la sua casa di produzione e le sue pellicole furono messe a dura prova dalla censura e tenuta a margine dal mondo del cinema, che va accentrandosi a Roma, fino a provocarne il fallimento. Anche gli storici del cinema muto non le rendono i dovuti onori, relegando la sua opera in poche righe approssimative, sicuramente in parte perché è scarsissima la documentazione e tre sono i soli lungometraggi sopravvissuti al tempo e all'incuria. A recuperare la memoria sarà Mario Franco, autore del libro "Il mare, la luna, i coltelli", scritto insieme allo storico Stefano Masi (Tullio Pironti Editore) e la trasmissione "Guagliò, ciak si gira" (1979). Così Elvira Notari riprende vita per la puntuale e appassionata ricerca e per il fortunato incontro del regista con Eduardo, detto "Gennariello", principale attore del film della Notari, sua madre.

G. P. / CONTRASTO



laceno d'oro

CIRCOLO
IMMAGINAZIONE





LA FILM di ELVIRA

Elvira Costa Mattioli, la prima regista donna del cinema italiano
(1873-1946)

IL RACCONTO DEL REGISTA MARIO FRANCO